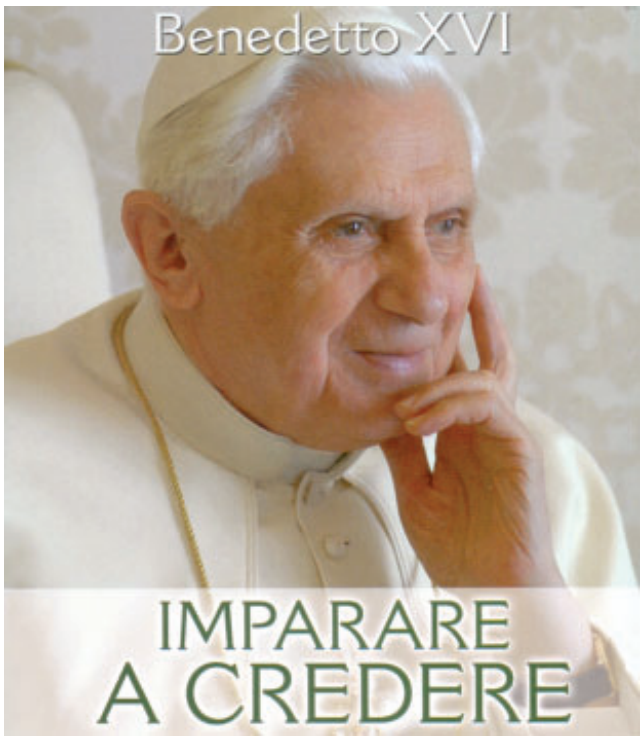
S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

la PARROCCHIA

NUMERO 11 PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE NOVEMBRE 2012



Dall'omelia del Santo Padre papa Benedetto XVI

Se oggi la Chiesa propone un nuovo Anno della fede e la nuova evangelizzazione, non è per onorare una ricorrenza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa! E la risposta da dare a questo bisogno è la stessa voluta dai Papi e dai Padri del Concilio e contenuta nei suoi documenti. Anche l'iniziativa di creare un Pontificio Consiglio destinato alla promozione della nuova evangelizzazione, che ringrazio dello speciale impegno per l'Anno della fede, rientra in questa prospettiva. In questi decenni è avanzata una «desertificazione» spirituale.

Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. E' il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza. La fede vissuta apre il cuore alla Grazia di Dio che libera dal pessimismo.

Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada. La prima Lettura ci ha parlato della sapienza del viaggiatore (cfr Sir 34,9-13): il viaggio è metafora della vita, e il sapiente viaggiatore è colui che ha appreso l'arte di vivere e la può condividere con i fratelli – come avviene ai pellegrini lungo il Cammino di Santiago, o sulle altre Vie che non a caso sono tornate in auge in questi anni. Come mai tante persone oggi sentono il bisogno di fare questi cammini? Non è forse perché qui trovano, o almeno intuiscono il senso del nostro essere al mondo? Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della fede: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr Lc 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato 20 anni or sono.

Dall'omelia del nostro vescovo

La rinnovata consapevolezza dell'evento di grazia che è stato il Concilio Vaticano II ci scuote, improvvisamente ci dà il senso della gioia della fede ricevuta, di un dono che penetra nel profondo del nostro essere. Ma tutto questo evento anche ci interroga: Abbiamo corrisposto agli intenti più profondi del concilio? Abbiamo ascoltato gli inviti ad una fede più consapevole e più autentica? Abbiamo vissuto e diffuso quella verità che libera e salva l'uomo? Se le speranze con le quali il concilio si è aperto non sono ancora compiute non è forse perché ci siamo persi nei meandri di politiche sterili, anziché guardare a Cristo sempre splendente al centro della storia?

Ecco, per rispondere a queste domande, per vivere questa gioia: l'anno della fede. Anno di nuovo slancio, di rinnovata consapevolezza circa la nostra condizione di Battezzati, diventati figli di Dio, anno di nuovo incontro con il Signore, di sguardo al Padre che sta nel cielo, di apertura del cuore alla guida dello Spirito Santo, anno di fede non rassegnata, ma capace di nuove proposte all'uomo di oggi.

Mi auguro che in questo tempo possa continuare il dialogo con coloro che professano la fede nel Dio unico e vivo e in Cristo Verbo fatto carne pur non appartenendo alla Chiesa Cattolica. Mi auguro che ci possano anche esserci incontri con persone in ricerca e anche non credenti. È bello cominciare il cammino entrando insieme per la porta della fede. Questa vostra presenza l'accolgo come testimonianza di un impegno comune che ci sosterrà in tutto questo tempo. (*dalla registrazione*)

Ricorda in Novembre

1 giovedì - Festività di OGNISSANTI – Messe con orario festivo

2 venerdì - Memoria di tutti i DEFUNTI – Messe con orario feriale
ore 15,30 – Santa Messa al cimitero urbano

6 martedì ore 21 – itinerario formativo degli adulti (con le altre parrocchie della città) – don Marino Poggi, pro-vicario della Diocesi di Genova, parlerà sul tema "Io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità" – la Fede di fronte alle domande dell'uomo oggi – aule parrocchiali di S. Maria di Nazareth

10 sabato ore 15 – STUDIO di don LUCIANO – incontro con i genitori della "Comunità dei figli accolti" (primo anno del catechismo)

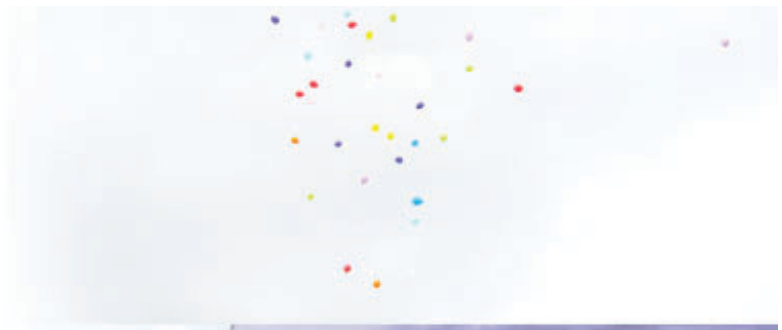
16 venerdì ore 18 – CONVEGNO DIOCESANO: "La forza e la bellezza della fede. Nella grazia del Concilio, il cammino della nostra Chiesa" - San Salvatore di Cogorno (Villaggio del ragazzo) – conversazione guidata da mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara

18 domenica ore 15,30 – Incontro con il gruppo delle coppie di giovani sposi nelle aule parrocchiali

23 venerdì ore 20,30 – Opera Madonnina del Grappa: inizia il corso di formazione per catechisti – parlerà mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno

Lancio dei palloncini per festeggiare l'inizio dell'anno catechistico

un momento di svago e gioia per genitori e piccoli



Sabato 6 ottobre in occasione dell'inizio del catechismo, abbiamo incontrato i genitori dei bambini; è stato un incontro assolutamente informale, semplice ma molto bello e partecipato terminato con un piccolo rinfresco. La cosa più positiva è stata la partecipazione di alcuni papà .... e non è scontato vederli !!

Lo scopo era semplicemente consegnare la lettera che il nostro Vescovo ha scritto per le famiglie; voleva raccontare il nuovo progetto che è partito con ottobre ma soprattutto ci teneva ad avere un contatto con loro, ricordargli che sono loro i primi catechisti; scrive infatti: [... Nessuno può davvero sostituire i genitori. La loro fede è la prima testimonianza e il primo insegnamento. Senza la loro presenza il rischio è che i ragazzi considerino la fede come estranea alla vita, quella concreta, quotidiana, che si vive in casa ...]

Fra gli altri passaggi significativi, è bello, per esempio, il fatto che il Vescovo parli di una grande famiglia diocesana, composta da tutte le parrocchie, come anche il fatto che chieda una risposta, una critica e che ringrazi per il tempo dedicatogli: [Vi ringrazio di avere letto questa mia lettera e, nonostante la lunghezza, di essere arrivati fino in fondo: è stato già un modo di incontrarci. Se qualcuno di voi desidera rispondere a questa lettera, lo faccia senza timore; mi sarà gradito conoscere i vostri pensieri ...].

I genitori hanno partecipato attivamente all' incontro, hanno anche avanzato proposte che discuteremo più avanti in riunione catechisti. È stato un primo passo per cercare di coinvolgere di più le famiglie, cosa purtroppo, non sempre facile ... ma quando le cose difficili poi si realizzano e magari funzionano danno più gioia ... e poi a noi le cose complicate piacciono ! *Serena*

La "PAROLA" si proclama !

Nella celebrazione della Messa, ai laici è affidato il compito di proclamare, nella Liturgia della Parola, le letture che precedono il Vangelo e di declamare il Salmo Responsoriale. La Liturgia della Parola è parte essenziale della Celebrazione e consente alla assemblea di “nutrirsi” della Parola di Dio così come si “nutre” del Pane Eucaristico.

Essa è “Lettera di Dio inviata agli uomini” e deve essere accolta, assimilata e custodita, quale norma che guida la vita di ciascuno nell’amore verso Dio e verso i fratelli. Pertanto, ogni fedele presente alla celebrazione, deve essere posto in grado di ascoltare e recepire ciò che viene “letto, proclamato o declamato” all’ambone.

Assume pertanto particolare importanza il ruolo del LETTORE.

Nessuno, giovane (purché cresimato) o meno giovane, è – a priori – scartato dalla opportunità e/o possibilità di proclamare la Parola di Dio; spesso, invece, anche coloro che in passato hanno svolto efficacemente questo ruolo, si è restii nella disponibilità e … ci si “rifugia” in posti nelle ultime panche (o si arriva a celebrazione iniziata) per “paura” di essere invitati al servizio.

È invece cosa buona una rotazione tra i lettori e sarebbe bene che, senza falsa modestia e in possesso di una voce adeguata, si facesse conoscere la propria disponibilità a far parte dei “lettori della Parola”.

In considerazione del tipo di assemblea che ha di fronte e del fatto che, nella nostra chiesa, non sono disponibili supporti cartacei, il lettore dovrà modulare la propria voce e la proclamazione, in modo che tutti comprendano ciò che viene detto al microfono. Dovrà, innanzi tutto, conoscere preventivamente il testo da proclamare e la lettura verrà fatta senza fretta e rispettando le pause indicate dal Lezionario.

A meno di essere un “lettore ordinato” nessuno ha – per ora - ruolo fisso di lettore. L’essere disponibili o accogliere, se preparati, l’invito a “leggere all’ambone” è rendere onore a Dio e un servizio ai fratelli e alla comunità. *il Consiglio per la Liturgia*

Cav. Quinzio Razzetta - Storico (1917 - 1971)

Provo grande tristezza nello stendere per l'amico Quinzio Razzetta poche righe di affettuoso ricordo e rievocare il cammino della sua breve esistenza vissuta e diretta a scrivere avvenimenti della vita dei Sestresi. Quinzio nacque a Sestri Levante il 1° gennaio 1917 e la inesorabile morte lo strappò all'affetto della moglie, del figlio e degli amici il 5 aprile 1971. Frequentò con profitto le scuole primarie e, ancora giovane, trovò lavoro nella F.I.T. in qualità di impiegato.

Partecipò alla seconda guerra mondiale nel Corpo dei Granatieri di Sardegna, ottenendo diversi attestati al merito di guerra.

Fu sportivo militante e, in seguito, apprezzato dirigente e organizzatore di associazioni sportive ed enti morali; diede la sua collaborazione a vari giornali locali e nazionali con pagine dense di contenuto storico e culturale, frutto di attente ricerche, di indagini pazienti dirette a dare una interpretazione ben calibrata e appropriata degli avvenimenti.

In campo locale, nel 1962, organizzò una mostra fotografica retrospettiva della plaga sestrese che ebbe notevole successo. Ma Quinzio Razzetta amava troppo la terra che gli ha dato i natali per limitarsi a descrivere i fatti che si verificavano davanti ai suoi occhi o sentiti raccontare dai più anziani. Questo amore lo ha spinto a dedicarsi a tenaci ed appassionate ricerche dei tempi antichi in modo che il tempo non le mettesse nell'oblio totale.

Di questo suo impegno noi sestresi dobbiamo essergli grati per averci lasciato una storia completa di Sestri Levante e del suo entroterra, dalle origini ai giorni della sua scomparsa e si può dire che viene a colmare una lacuna sull'argomento. È vero, infatti, che esistono altre pubblicazioni su Sestri Levante, ma si riferiscono a periodi storici ben limitati nel tempo e soprattutto nello spazio del centro. È merito quindi del Razzetta essersi interessato dello sviluppo storico di tutto il contado sestrese. Intendeva proporlo alla nostra attenzione in maniera più ampia e migliore, ma la morte dispose diversamente.

Dobbiamo essere grati a Quinzio per averci fornito un quadro generale ed organico della storia di Sestri Levante, dall'antichità ai nostri giorni, nel vero senso cronologico della parola, cioè partendo con un filo continuo di narrazione dalla preistoria, anzi addirittura dalla mitologia, fino all'epoca contemporanea.

Certamente il libro "SESTRI LEVANTE INEDITA - Storia e folklore" non ha la pretesa di essere una storia cronologica nel senso degli annali, ma in esso sono state raccolte sinteticamente notizie della nascita e della vita di Sestri su indubbie fonti di autori antichi e moderni suffragate da tantissime carte di archivio e notarili. Se non altro è un caldo invito ai giovani ad approfondire quelle maggiori e migliori ricerche che a lui sono state impedite. *Mario Massucco*

Genova accantona il gassificatore

da "Il Secolo XIX" del 23 ottobre 2012

«Entro il mandato del sindaco Doria il Comune di Genova non realizzerà un gassificatore per gestire il ciclo dei rifiuti.» Lo ha annunciato l'assessore comunale al Ciclo dei rifiuti V.Garotta.

«Il modello della raccolta di prossimità è il più adatto alla nostra città - ha sottolineato Garotta - perché consente di incrementare sensibilmente la raccolta differenziata senza caricare il costo sulle casse del Comune o sulla tariffa pagata dai cittadini».

A piedi, sulla Via Francigena, pellegrini a Roma

Nel mese di Agosto, siamo andati in pellegrinaggio a Roma sul percorso della Via Francigena. Organizzato dagli Adulti Scout del MASCI, il pellegrinaggio è cominciato 5 anni fa, partendo dal Gran San Bernardo in Valle D'Aosta, ed ha percorso a piedi circa 1.400 Km. – suddivisi in 5 tratti: Vercelli, Fidenza, Lucca, Siena e Roma. Luisa e io, assieme ad altri 58 Adulti Scout, provenienti da ogni parte d'Italia, abbiamo percorso l'ultimo tratto: 245 Km. a piedi, da Siena Sant'Antimo a Roma, in 12 giorni. Ricevute, dal Priore dell'Abbazia, le insegne del pellegrino (il collare, il "bordone"/ bastone e la credenziale di viaggio), all'alba di Domenica 12 agosto ci siamo messi in cammino.

"*La spiritualità della strada, vissuta insieme lungo il cammino, entra a ispirare e accrescere la fede, accende l'amore, mette nel cuore la voglia di fare, della propria vita, un cammino perenne, senza lasciarsi vincere dalle fatiche e dagli insuccessi, gustando la gioia dell'incontro con Dio che ci aspetta all'angolo delle nostre strade e cammina con noi*" (dalla proposta di viaggio)

Sulle strade sterrate della bassa Toscana, su e giù per le colline ricoperte di vigneti con l'uva in maturazione, o attraverso le ampie distese del Lazio, ricoperte dalle immense coltivazioni di girasoli, o di frumento e patate o … noccioleti, abbiamo camminato circa 25/30 Km al giorno, sotto il sole della seconda quindicina di Agosto, con la temperatura che sfiorava i 40°.

Abbiamo dormito nei conventi o nelle palestre comunali (attrezzate con letti pieghevoli, materasso e cuscino) e abbiamo mangiato quello che veniva preparato dagli amici della "logistica" che ci seguiva (o precedeva) con un pulmino che trasportava il nostro bagaglio pesante.

Abbiamo ammirato panorami stupendi e visitato luoghi meravigliosi e ricchi di storia: Abbadia S. Salvatore, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Sutri e abbiamo incontrato altri pellegrini che percorrevano la medesima via, appena sufficientemente tracciata da cartelli indicatori. Durante il percorso abbiamo cantato e gioito insieme ma anche pregato, riflettuto e meditato sul tema che ci è stato proposto già qualche tempo prima della partenza: "Tu sei Pietro … - Pietro, uomo come me. Io uomo come Pietro"

Gli ultimi 14 km li abbiamo percorsi di notte (dalle 01 alle 05) camminando sulla Via Cassia sino al Belvedere di Monte Mario, per osservare dall'alto e di notte la città di Roma e il Cupolone di San Pietro e ringraziare il Signore per la conclusione della lunga (specie per chi è partito dal Gran San Bernardo) strada percorsa. Nelle grotte vaticane, davanti alla ritrovata tomba di San Pietro, il cardinale Comastri ha poi consegnato a ciascuno il "Testimonium ad Limina Petri" del pellegrinaggio portato a compimento. *Giulio*

Sponsalità …

da “elogio dell’errore”, autori Vittorino Andreoli psichiatra (VA), Giancarlo Provasi (GP) sociologo, per i tipi di BUR, faccio una giocosa libera correlazione per far capire in modo “iperbolico” (*iperbole=esagerazione*) l’essenza della sponsalità.

La rinuncia ad essere completamente "*faber fortunae suae*", allevia il carico di ansia che pervade l'umanità occidentalizzata, la scarica dell'onere dell'efficienza a tutti i costi, le dona la pace. Giusto per richiamare l'anno della fede. *Giampiero Barbieri*

GP: Metti insieme due istanze che io sento l’esigenza di tenere ben distinte: la società nella sua universalità e l’altro da me nella sua particolarità. Credo anch’io che la società e l’individuo siano in una tensione continua, irrisolvibile. Proprio per questo tra Atene e Roma sono portato a prediligere Roma (*): l’ordinamento giuridico di una società è compromissorio, fissa delle regole del gioco che lasciano qualche spazio alla libera espressione degli individui; i valori di una civiltà invece, quando pretendono di diventare i principi ispiratori di un ordinamento sociale concreto, annullano qualsiasi libertà degli individui.

VA : Ti confesserò di essere portato a dare poca importanza alla libertà a cui tu conferisci un ruolo centrale nei tuoi ragionamenti. Credo che all’uomo importi la sicurezza e la felicità piuttosto che la libertà e questi desideri si coltivano nei rapporti affettivi non nella società. I legami affettivi limitano la libertà: nel rapporto d’amore tra un lui e una lei non c’è libertà, c’è l’annullamento dell’uno nell’altra e viceversa, ma c’è pienezza dell’essere, c’è felicità e serenità. Ed è questo che alla fine importa davvero.

(*) semplificando molto: **Atene = civiltà** - **Roma = società**

Si sente l’esigenza, quietate un poco le acque, di una lettura imparziale, della figura del Cardinal Martini per valutarne l’attualità o meno della visione della società e della chiesa.

Le ragioni delle realtà che tutti abbiamo sotto gli occhi, e che lui con parole dure elenca, sono sostenibili? Ne tratteggiamo la figura con le sue stesse parole, da lui stesso controllate e approvate. Molta gente “border-line” (nella accezione più comune) si è riconosciuta in lui. Le problematiche affrontate sono diffuse, che fare di fronte ad esse per non incappare nella “ingiustizia”, il peccato dei peccati secondo il Cardinale?

Ecco il suo affresco del mondo di oggi - l’intervistatore è Padre Georg Sporschill:

Come vede lei la situazione della Chiesa?

« La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. Queste cose però esprimono quello che noi siamo oggi? (...) Il benessere pesa. Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità. Quanto meno però potremmo cercare uomini che siano liberi e più vicini al prossimo. Come lo sono stati il vescovo Romero e i martiri gesuiti di El Salvador. Dove sono da noi gli eroi a cui ispirarci? Per nessuna ragione dobbiamo limitarli con i vincoli dell'istituzione ». (…)

Che strumenti consiglia contro la stanchezza della Chiesa?

« … Dobbiamo chiederci se la gente ascolta ancora i consigli della Chiesa in materia sessuale. La Chiesa è ancora in questo campo un'autorità di riferimento o solo una caricatura nei media? (…) Il Concilio Vaticano II ha restituito la Bibbia ai cattolici. (...) Solo chi percepisce nel suo cuore questa Parola può far parte di coloro che aiuteranno il rinnovamento della Chiesa e sapranno rispondere alle domande personali con una giusta scelta. La Parola di Dio è semplice e cerca come compagno un cuore che ascolti (...). Né il clero né il Diritto ecclesiale possono sostituirsi all'interiorità dell'uomo. Tutte le regole esterne, le leggi, i dogmi ci sono dati per chiarire la voce interna e per il discernimento degli spiriti. (…)

L'atteggiamento che teniamo verso le famiglie allargate determinerà l'avvicinamento alla Chiesa della generazione dei figli. Una donna è stata abbandonata dal marito e trova un nuovo compagno che si occupa di lei e dei suoi tre figli. Il secondo amore riesce. Se questa famiglia viene discriminata, viene tagliata fuori non solo la madre ma anche i suoi figli. Se i genitori si sentono esterni alla Chiesa o non ne sentono il sostegno, la Chiesa perderà la generazione futura. (…) »

estratto da “Corriere della Sera” – sabato 1 settembre 2012
Georg Sporschill SJ – Federica Radice Fossati Confalonieri

Anno B (vangelo di Marco)

Tutti i Santi	Ap 7,2-4.9-14	1Gv 3,1-3	Mt 5,1-12a
Tutti i Defunti	Gb 19,1.23-27a	Rm 5,5-11	Gv 6,37-40
XXXI 04	Dt 6,2-6	Eb 7,23-28	Mc 12,28b-34
XXXII 11	1Re 17,10-16	Eb 9,24-28	Mc 12,38-44
XXXIII 18	Dn 12,1-3	Eb 10,11-14.18	Mc 13,24-32
Cristo Re	Dn,13-14	Ap 1,5-8	Gv 18,33b-37

ARCHIVIO

NUOVI CRISTIANI

AREGHI Martina battezzata il 14-10-2012
La comunità parrocchiale accoglie con gioia questa nuova sorella e ringrazia il Signore per il grande dono

I NOSTRI DEFUNTI

ROSASCO Vincenzo deceduto il 25-09-2012
BUCCI Maria deceduta il 29-09-2012
MUZIO Angela deceduta il 30-09-2012
CHIAPPARA Gina deceduta il 08-10-2012
La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO ALLA CHIESA

in occasione del battesimo di AREGHI Martina	euro 25
N.N. per i propri defunti	euro 100
SPADA Caterina per la Parrocchia	euro 10
I.M. di ANELLI Piero	euro 200
I.M. di BUCCI Maria	euro 50
I.M. di ROSASCO Vincenzo dalla famiglia Bronzina	euro 200
I.M. di ROSASCO Vincenzo	euro 50+50
I.M. di ROSASCO Vincenzo, i condomini	euro 150

HANNO DONATO ALLA CARITAS

Per la cassetta di S. Antonio	euro 75
N.N. per la CARITAS	euro 100

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N.	euro 10

PER LE MISSIONI

N.N.	euro 50
N.N.	euro 23
N.N.	euro 50
N.N.	euro 50
N.N.	euro 10

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 9,30 - 18,00
Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,00
Vespri: prefestivi e festivi 17,40
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
S. MARIA DI NAZARETH
Lunedì-Venerdì: 9
Sabato e Prefestivi: 17,30
Festivi: 9,30 - 11,30 -17,30
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-10	03-11	COMUNALE
03-11	10-11	INTERNAZIONALE
10-11	17-11	CENTRALE
17-11	24-11	LIGURE
24-11	01-12	INTERNAZIONALE

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009
DIRETTORE RESPONSABILE:
Avv. Davide Giampetruzzi
STAMPA: Grafica Piemme - Chiavari